

310  
Luce  
23.7.1989

## GORLA MAGGIORE

# Vicende parrocchiali d'inizio sec. XX

Sfogliando gli annali della «Voce del Popolo» sistemati nella Biblioteca Capitolare di Busto Arsizio, si ritrovano interessanti accenni inerenti all'attività parrocchiale in Gorla Maggiore d'inizio del secolo XX.

Oltre a ciò, dati inerenti alla vita sociale di quel tempo riescono a dare una misura dello sviluppo e del progresso economico attuale. La nostra comunità dipendeva allora dal comune di Gorla Minore, poichè si era unita nel lontano 1869 assieme al comune di Prospiano per formare un'unica amministrazione. Nel 1920 dopo alterne vicende la comunità conquistava la sospirata autonomia, ridiventando comune autonomo. Perciò le cronache del tempo risentono del problema posto dai nostri abitanti, che ricercavano un adeguamento delle strutture pubbliche, cercando di restare a passo coi tempi.

Nel 1907 vengono segnalati disordini per gli scioperi al Cotonificio Candiani finiti con i danneggiamenti alle strutture per oltre L. 1.000 tanto da portare la vicenda davanti ai giudici. Attivi i deputati della zona, per i «popolari» l'on. Paleari, per i socialisti l'in. Carlo Dell'Acqua.

Nel 1909 un saggio particolare viene presentato dai bimbi dell'Asilo Infantile

educati dalle reverende Suore della Carità di Vercelli presenti sin dal 1877.

Alla Festa Patronale di Santa Maria Assunta una gara «podistica», la Gorla-Mozzate viene vinta dal fagnanese Ferioli davanti ai Gorlesi Rebbia e Colombo.

Già in quel tempo funzionava il servizio della «Croce Bianca», che il cronista segnala senza problemi di sorta, mentre i vincitori guadagnano una bella medaglia di vermeille. Tra gli organizzatori il bravo e buon Bossi Stefano, animatore ed organizzatore delle manifestazioni.

Non manca il pellegrinaggio ai Sacri Monti. In quell'anno è la volta del Sacro Monte di Varallo Sesia visitato da un gruppo di oltre 200 fedeli, che usufruiscono del treno appositamente prenotato per il trasferimento. I pellegrini si sono fatti ammirare sul luogo per i loro canti e le loro preghiere.

Si rinnovano le cariche della società di Mutuo Soccorso, mentre il «solerte» sig. Stefano, capogruppo consigliere della frazione rinnova la richiesta di una «condotta medica» autonoma predisponendo un versamento di L. 300 annuali per ottenerne dal comune l'insediamento.

Atti di teppismo nel 1910 si segnalano con l'incendio di campi e cascinali. Si vociferava che vi siano attriti politici, ma poi si appura opera di

qualche maniaco. La prefettura di Gallarate interviene con opera di mediazione tra le frazioni, cercando un compromimento ed una soluzione della questione sull'autonomia.

Nel 1910 la Cooperativa di Consumo, organizza lo spaccio distribuzione alimentari ponendo una pietra per la costruzione di un moderno fabbricato sotto la direzione della Federazione Diocesana.

In tempo di elezioni i soliti battibecchi tra opinioni diverse, vivacizzano il tema centrale della richiesta autonomia. Il consigliere Rossi esce vincitore nelle elezioni e pubblica un piccante articolo sugli «stopabus»...

Gravi danni vengono provocati da un nubifragio («Ciclone») in tutta la zona della Valle Olona, del Bustese e del Legnanese, con lo sradicamento di alberi secolari, la demolizione di tettoie e ciminiere, tanto da provocare vari morti e feriti. Il coadiutore del parroco, don Piro Corno, il sac. Venturino Sangiorgi raduna i contadini della zona per richiedere lo sgravio delle tasse e nel frattempo organizza una colletta per aiutare i più disagiati.

Sempre nel 1910 il Corpo Musicale di Santa Cecilia si appresta nel concorso tenutosi ad Intra a vincere la medaglia d'oro, tanto da darne risonanza anche sul quotidiano «La Prealpina».

Ma i guai di quell'anno non sono finiti. Il 15 dicembre le sirene delle fabbriche di Valle suonano in continuo per difendere le fabbriche invase dalle acque dell'Olonina in piena. Danni rilevanti, agli stabilimenti e gran disagio della gente abitante nelle case di Valle.

Nel 1911 si segnalano agitazioni di contadini per il riparto degli appezzamenti boschivi in aggiunta ai fondi in coltivazione. Le condizioni economiche erano ancora miserevoli e le necessità di vita cominciavano tra i meno abbienti.

La bambina Teresa Viscardi, momentaneamente incustodita (di anni 5) giocando con i fiammiferi appicca il fuoco ai suoi indumenti ustionandosi gravemente e portata all'Ospedale Maggiore di Milano cessa di vivere.

In parrocchia il parroco don Corno chiama il pittore milanese Luigi Fumagalli per decorare le scene del nuovo salone oratoriale in piazza San Carlo per illustrare usi teatrali.

Il 1911 si chiude con la raccolta parrocchiale dei fondi per l'aiuto ai mutilati ed invalidi della guerra libica, organizzando una primordiale serata «cinematografica» all'oratorio nuovo costruito per volontà di don Corno e con l'aiuto finanziario del gorlese Mons. Pozzi.